



LEGGERRISSIMO SCHIZZO

INTORNO AL COMMERCIO

Se tutti gli uomini fossero atti a supplire a' loro bisogni, e se tutta la terra che abita o avesse uno stesso clima, e uno stesso suolo, il commercio o sarebbe assai piccolo, o non ve ne farebbe di sorte alcuna. La molteplicità de' bisogni a paragone delle industrie e delle forze che ha cadaun individuo, la varietà, la privazione, l'abbondanza, che si alternano nei diversi tratti della terra abitata produce necessariamente il commercio; cioè quella comunicazione in cui si mantengono i popoli per ajutarsi scambievolmente, e passarli da un luogo nell'altro quello che in uno soverchia e nell'altro manca. Il Norte ha bisogno delle nostre bevande e dei prodotti di parecchie nostre industrie, che colà non prospererebbero, e il mezzo giorno ha bisogno di alcuni altri generi che nelle sue latitudini non sono così abbondanti come lo sono in quelle opposte.

Ponendo l'acume al risultato di queste sparità, e alla unione che non pertanto elle vengono a formare; si è

tentato quasi a credere, ch'esse siano state con un finale disegno disposte perchè dalla opposizione dei contrarii ritorgesse un movimento valevole a riunir tutto, e a componere un sistema animato in cui nulla fosse inerte e fuori d'opera.

Se come si disse, l'uomo non fosse stimolato da' bisogni, o se avesse tutta la potenza che si richiede a soddisfarli; se ogni canto della terra avesse tuttocchè possiede un altro presto si vedrebbe a nascere una inerzia generale per cui perirebbero tante cose che in oggi formano il bello, e l'utile che si ammira nel gran quadro del mondo.

Per verità quei popoli che ideati si sono di poter supplire da per se stessi ai loro bisogni, e che si sono però isolati dagli altri, rimasero immiseriti e deboli per modo che il loro stato finalmente sdegnarono, ovvero sono stati dalla potenza e dalla industria degli altri popoli invasi, e asserviti.

Da così fatta simultanea corrispondenza; dal passaggio frequente di un luogo a un altro; dalla gara di prevenirsi; dallo studio di distinguersi; dalla cocente brama di acquistare; dalla gelosia degli altrui avanzamenti; e dall'ambizione di superarli, riforgono mille talenti che non avrebbero giammai brillato, mille industrie che non si farebbero giammai immaginate, si sviluppano delle forze che non si sentiva di avere, si aggiunge a una grandezza che non si sospettava, e a una felicità si perviene, la cui immagine ci averia fatto disperare di conseguirla, se la nostra attività non ci avesse dimostrato le vie di possederla.

La necessità e l'utilità del Commercio risultano prontamente alle prime considerazioni, che alcun ne faccia sopra questi due punti; ma non così di leggieri si può discernere qual Commercio sia il più utile e il più degno delle applicazioni di un popolo che aspiri a formarsi una fortuna un credito, e una forza per le quali conseguir egli possa il suo benessere e quella stima che a guisa di una leva gli valerà a operare a suo profitto delle grandi imprese.

Un popolo cui la bella sorte collocò in un suolo ubertoso, e variato da mille opportunità tutte dirette a rendergli ogni cosa che da suoi desideri si esiga; che vive sotto di un clima felice che non raffinisce giammai di profferdargli le influenze le più benefiche; ch'è per maniera situato che tutte può abbracciare quelle corrispondenze alle quali i circostanti paesi lo invitano; un tal popolo av-

venturato deve applicarsi all'Agricoltura per farsi un fondo naturale e stabile di ricchezze che gli verranno da molti a gara ricerche, e ch'egli potrà cambiarle sempre con vantaggio de' suoi interessi.

Le arti madri quelle che producono ciò ch'è più necessario devono formare la seconda sua cura per metterli nella minor dipendenza possibile dagli altri.

Vi succeda la navigazione che innalza il coraggio, supera le distanze, dilata la rappresentazione, divide le ricchezze che trasporta, e accresce vieppiù le proprie. I Tirj, e i Cartaginesi infra gli antichi; i Veneziani chiamati un tratto i Signori delle coste, i Genovesi, i Fiorentini, i Pisani nella età di mezzo; gli Olandesi, e gl'Inglesi infra i moderni per non dire di altri ancora, sono esempi luminosissimi della opulenza, e della potenza a cui fa ascendere la familiarità che si è acquistata coi mari. Navighi, questo è il sommo espediente, si può dire con Virgilio, tanto per la fortuna che doveva sortire Enea quanto per quella a cui perveniranno i popoli che ascolteranno un tal consiglio.

Pianratosi sopra queste basi può ascendere gradatamente a coltivare quelle altre industrie atte a somministrare molti altri mezzi per i quali si viene a rinvigorire la circolazione, a supplire a quei bisogni di sussistenza a quei gusti che dalle comodità sorgono, e a quei capricj stessi che animano e sempre più mettono in fervore quelli che da essi si sentono svegliati. Non bisogna che talisca

la suaccennata progressione. Il necessario, il comodo, il dilettevole hanno i suoi termini che non si ponno superare senza che il sistema non rovinasi.

Ma un popolo, che alla maggior prosperità del Commercio aspira deve pur considerare che non potrà mai al suo fine riuscire se non pensa a regolare i costumi. Le cognizioni illuminano, le ricchezze esaltano, ma tutti questi sono lampi a quali succede il bujo quallor il santo presidio de' costumi non ne assicuri il progresso, e la durata.

L'economia, la fede pubblica, e la privata, la corrispondenza sincera, l'amore alla fatica, la puntualità agli obblighi, l'affetto ai tranquilli esercizi; l'abborrimento alla dissipazione, all'inganno, alla violenza, alla scioperataggine, alla violazione de' contratti devono tutti questi pregi riuniti formare il suo inalterabile carattere, altrimenti egli non giungerà mai al bene, o se sarà incamminato per qualche accidente, vederà tosto a dirupparsi innanzi agli occhi ogni fortuna e troverasi ravvolto nella miseria, e nella vergogna.

Questi avvisi sono necessarii a tutti ma molto meglio a quei popoli che sconvolti una volta da qualche grande avvenimento, si hanno a riguardare, come rigenerati, e devono però incominciare l'opera del loro stabilimento e della lor sorte. Chi trascura i principii resta la vittima delle conseguenze. E diffetti altrui maturano sovente le nostre virtù. Ciò però avviene felicemente in coloro ne quali non sono perdute le

sciocchezze e gli errori dei loro avi, ma come di tante marchè e di tante sperienze sene fanno servire per mettere il piede in una strada più diretta e sicura a bene incamminarli, e farli pervenire a un glorioso e fortunato termine.

Dice un antico assioma che le cose buone per vecchie ch'esse sieno, sono sempre nuove. Quantunque sia scorso uno buono spazio di tempo, dacchè l'Egregio Dottor Giovanni Lascari pronunziò un discorso nella prima sessione del Collegio Medico, di cui egli occupa il decoroso posto di Presidente; pure essendoci pervenuto, e non credendola cosa di picciol momento, ci lusinghiamo di far cosa grata a' nostri leggitori, inferendolo nel presente numero. Chi l'ammirò sempre come uno de' più dotti, ed esperti seguaci d'Esculapio, avrà ora occasione di stimarlo per le sue letterarie conoscenze.

Discorso inaugurale del Presidente nella prima sessione del Collegio Medico.

Se di questo Collegio l'istituzione reca giorno fausto, e lieto a noi tutti, a me, Signori, più fortunato poi, e felice si rende, unito scorrendomi non solamente ad una società di virtuosi soggetti, ma fregiato inoltre della loro Presidenza.

Momento è questo grande, momento che ci fa ricordare della libertà riacquistata, e della eguaglianza alle altre libere Nazioni.

Ri-

4
Ricordiamoci in ora adunque d'essere nati nella Grecia: Quella Grecia che ne' secoli antichi fece conoscere all'Europa gli suoi figli di perspicace intelletto, e di penetrante discernimento: quella Grecia che fu la maestra di tutte le arti, e delle scienze all'Italia, alle ultramontane, e settentrionali Provincie, ci ha da ispirare sentimento nazionale, e patriottico per renderci in adesso emoli degni alle colte Nazioni.

E se è vero, come lo è, che dagli autori di esse avete conseguito le sane nozioni, sciogliendo dalla molteplicità degli ragionamenti teorici, che furono diversi, e fra se opposti più volte in ogni secolo, e dalla faragine de' medicinali composti, e chimici alla luce resi dalla libidine degl'infiniti Scrittori, avete abbracciato solamente le ingenue osservazioni, e gli lumi di quegli autori che seguirono la semplice, ma vera medicina ippocratica.

E se ne' secoli andati, e tutt'ora le illustri, e celebri Nazioni ebbero dalla Grecia le maggiori nozioni della nostra arte, in adesso devono compiacersi che ridotti noi alla di lui conoscenza col mezzo di loro documenti, vedano adempito un certo loro dovere, cioè di restituirci, ciò che hanno ricevuto.

Che però dovendo noi essere il vero esemplare agli nostri connazionali dell'oriente, e di necessità a mia opinione che ciascheduno di noi abbia all'avvenire, a formare dalle sincere osservazioni pratiche gli corollari relativi alla suspressa degl'antichi medicina per accrescere, ed illustrare possibilmente la conoscenza delle in-

fermità, della loro implicantza, e degli loro gradi: sole base per non ridursi dannosi, ma utili alla natura umana.

Questo consiglio che vi rassegnate, niente toglie agli argomenti proposti ne' giorni scorsi che eseguire devono le rispettive commissioni.

Apparenza.

Ricardo era povero, ma giocondo; non avea cariche, nè titoli, m'avea l'aria naturale e libera che ha l'uomo che non ha necessità di coprirsi, e che niente lo impedisce di portare il cuore nel volto.

Un testamento lo fece padrone di una carica, di un podere in campagna, di una bella casa in città e di molte investiture sopra dei Banchi più accreditati.

Ricardo si trasforma, si marisce addolorato, colle lagrime agli occhi, sospira sulle labbra, e inconsolabile per la mancanza dell'uomo che gli lasciò tanta fortuna.

Và al possesso; cambia trattamento, equipaggio, abitazione, vive nel mezzo allo splendore di molte livree, e al fumo di molti ossequi, ma si mostra pur afflitto, e non rifiuta di querelarsi contro il destino che abbia tolto dal mondo il miglior uomo che vi fosse, che non dovea mai morire, che non si potea a sufficienza lodare.

Si appalesa un Codicillo. Questo istituisce erede Enrico. Viene Ricardo spogliato di tutto, ritorna a camminar senza treno, e a camminar a piedi. Egli allora rasiuga le lagrime, sospende i sospiri, non loda più, e riprende un

un'altro colore. Egli è Enrico quegli a cui tocca rattristarsi; ha già cambiato i tratti del volto e promette di rappresentar affai bene la sua scena fin a tanto che perduta ne sia la memoria della fortuna, che ha conseguito e la sua ricchezza venga tenuta tutta opera della sua valentia.

L'animo lascia fare alla faccia le mostre che siedono le circostanze. L'uno è fermo e conseguente; l'altra è mutabile e mostra soltanto quello che ha da vedersi. Di tal guisa cammina il mondo e per comune opinione, se ne va molto bene.

Problema che ci è stato spedito per esser fatto noto, a chi volesse applicarsi alla soluzione.

Se un festo senso acquistare io potessi, per mezzo dell'industria, o dell'arte, il quale mi facesse con chiarezza, e precisione vedere il cuore, e lo spirito dell'uomo ch'io veggo, che mi parla, che mi tocca, che m'interessa... che cosa farebbe di me? Se tutti gli uomini questo attributo possedessero, quale farebbe lo stato della società? Puossi egli questo senso acquistare?

Libri Nuovi.

Dell' *Ellericismo idro-metallico* opuscolo dell' *Ab. Salvador Dottor dal Negro Accademico di Padova*. Padova 1802. presso li fratelli Conzatti. Il giovine, e già celebre autore di quello Opuscolo presenta alla Repu-

5
blica dei dotti, specialmente alla famiglia estesa degl'indagatori dei fenomeni più misteriosi della natura, un prezioso Compendio di quanto i più rinomati fisici di quest'epoca hanno pubblicato intorno all'artificiale *Ellettricità*, ottenuta da non comuni, e non per ancora universalmente noti apparati *ellettrici*. Tra sono la *Colonna Ellettrica del Volta*, e le modificazioni successive di questo stesso apparecchio dal raro ingegno dell'autore rinvenute, e con utilità della scienza sperimentate.

Le nuove esperienze immaginate dall'autore, e sul nuovo suo apparato eseguite, per determinare la questione se il fluido ottenuto dall'apparato idro-metallico sia o no identico coll'ellettrico, le sue conghietture sopra l'origine del medesimo, la spiegazione delle particolarità dell'apparato, e dei principali fenomeni che produce, le nuove proprietà del fluido in questione, e le ragioni per cui anzicchè galvanico, idro metallico appellar si debba, le differenze fra l'Ellettricità idro metallica e artificiale; ecco l'indice dei principali argomenti con maestria, e valore trattati dall'*Italiano Filosofo*, in questo suo opuscolo.

Notizie Interne.

16. detto. Vi fu oggi l'ordinaria sessione del Collegio-Medico. I Medici tutti, e tutti i Chirurghi presentarono al Collegio i loro diplomi; il Consiglio li riconobbe, e segnò l'atto di revisione.

ne. L' Egregio Presidente ordinò che a cadaun Medico, e a cadaun Chirurgo fosse dato un esemplare a varie formole dei rapporti Ebdomadary, a finchè il regolamento del Collegio abbiassi per questa parte puntuale esecuzione. Il Nobile Magistrato alla Sanità va distribuendo delle formole, e degl'esemplari per le fedì mortuarie; affinché questo ramo del servizio Medico abbiassi la più regolare coltura.

Il Segretario aprì la sessione di questo giorno leggendo il Sommario della precedente. Il Dottore Capodistria a nome della Commissione delegata Medico-Chirurgica lesse il parere Medico-legale sulla morte inaspettata di Anastasia Roditi Marsich, dimandato dal Collegio, ed ordinato dal Nobile Magistrato alla Sanità, onde discoprire la cagione di questo acerbo avvenimento. Questa scrittura presentò con ordinata precisione lo scuoprimento anatomico dello stato dei visceri tutti che han sede nella testa, nel petto, e nel ventre. I visceri del basso ventre si scuoprirono attaccati dalla causa mortifera. I non medici hanno con evidenza veduto come la donna vivacemente dipinta malata fosse; come da quella malattia non potesse essere causata morte, e come infine ella si debba attribuire all'intempestiva azione di un rimedio dato da empirica mano, per se stesse forse innocente ma divenuto mortale, e per la sua innopportunità, e per lo stato di debilitamento in cui erano lo stomaco, e gli intestini dell'infelice donna.

Il Dottor Maralli lesse un rapporto che il Collegio aveagli domandato con espressa commissione, intorno ai modi d'instituire un officinale giardino botanico, dedicato più che al decoro, e lustro dell' arte medica, al beneficio, e vantaggio della popolazione.

Il Dottore Calosguò a nome della commissione di educazione fisica, trattenne il Collegio colla lettura degli avvertimenti al popolo, riguardanti la preservazione di una gravida, e della sua prole. Questa interessante scrittura è una parte di quel filantropico ed utile travaglio di cui la Commissione di educazione fisica fu incaricata dal Collegio.

Quest' opera avrà al più presto compimento, e la sua pubblicazione in ambedue gl'idiomi istruirà le famiglie, sbandirà i pregiudizj e gli errori cagionati dall'offiziosa imperizia delle Levatrici, farà un testimonio solenne dei studj del Collegio.

Fu pure dal Collegio stabilita la Commissione che dovrà esaminare, e licenziare i Candidati nell'elementare chirurgia. Ell'è composta dal Presidente del Collegio, dai tre membri della Commissione di Polizia Medica, e da tre Chirurghi Collegiati.

L'indice del giorno chiamava ancora l'attenzione del Collegio a sentire dal Dott. Mordo la continuazione dei suoi avvertimenti al popolo, sopra i morsi velenosi, e sopra i veleni vegetabili, e dal Segretario alcune scritture prodotte dal Dott. Atanasio Paramitioti, ed

i rap-

rapporti delle varie parrocchie greche, e latine, e delle sinagoghe ebee.

La sessione fu di soverchio protrata per la lunghezza delle letture precedenti, si aggiornò il setto, e la sessione fu levata.

17. detto. Il Principe commosso dalle depredazioni, e dagl'incendj che furono fin ad ora praticati d'alcuni alsassini nelle case e stabilimenti di campagna di parecchi onesti, e innocenti Cittadini ordinò con espresso Proclama che quei buoni che vi sono nei Borghi, e nelle Ville non abbiano essi stessi da riguardare più oltre con indifferenza gli eccessi così rivoltosi che l'audacia, e la malvagità osano di commettere innanzi alle viste di tutti. Rimarca che una negligenza, e tolleranza più oltre protrata potrebbe esponere i buoni stessi al sospetto di una conivenza della quale non portano nell'animo la disposizione. Colpisce i scellerati autori col levar loro la lusinga di nuove amnistie, perchè sono state così inutili le passate, che oramai non possono aver luogo per nessun riguardo le future che essi malvaggi si promettono.

18. detto. Giunse quest'oggi la Corvetta Tarca della divisione di S. E. Capitano Bey, che da varj giorni si trovava nel porto d'Otranto, per attendere S. E. Mocenigo, e dargli imbarco per trasferirlo costì. Appena comparve la detta Corvetta che ella fu ritpedita alle rive di Brindici,

ove per le ultime notizie accertate che si ebbero da Napoli, deve ridursi S. E. Mocenigo suddetto per sollecitare il suo passaggio in Corsù. Dalle notizie stesse si rilevò con precisione che la Flottiglia Russa destinata per costì dovea mettersi alla vela nel giorno di domani, e che ogni indugio alla sua partenza da Napoli era stato rimosso.

Prezzi correnti a minuto di varj generi al Moggio.

Formento a Taleri 8, ed un quarto.
Detto inferiore qualità T. 7. e mezzo.
Calambocchio Piastre Turche 13.
Formentone Piastre 15.

all'Occa.

Caffè Piastre 3, e mezza.
D'inferiore qualità piastr. 3, e parà 10

Zucchero di prima qualità alla
Libra; Lire 3. soldi 16.
Riso alla libra - L. 1. soldi 12.

Valuta corrente delle Monete

Zecchino Veneto Piastre 8, e parà 8.
Detti Imperiali piastre 7. parà 20.
Taleri Veneti. []
Detti Colonnati. (P. 3, e P. 13.
Detti Imperiali. []
Piastre Turche lire otto.

Ba.

*Bastimenti e Barche da estere parti approdati in questo nostro porto da
di 12. Luglio corrente fino il giorno dei 18. non che varierà
de' prezzi dell' Oglio, corfi giornalmente.*

12. Luglio. Da Trapani. Polacca nominata la Minerva, con Band. Mercantile Russa, Capitan Spiridiop Chiriaco, manca di là g. 17, carico di Sale destinato per la punta di Goro.

D'Alessandria: Brich nominato la Santa Trinita, e San Nicolò, con Band. Settinfulare, Capitan Spiridion Antipa Ceffaloniotto, manca di la mesi 2, carico di vino Bar. 400., ed acquavira Bar. 80, Formento, Moja 50, e Pelli di Buffalo salate N. 150. destinato per qui, con il sopracarico Gerafimo Sanguenasso, ed il passeggiere Misto Mauronari.

Da Santa-Maura, Barca Santa Mauriota, patron Anastasi Cavadia, manca di là jeri mattina, carico di vino Bar. 50., destinato per qui.

L'Oglio nel giorno d' Oggi vale T. 2. L. 13.

13. Detto. Da Teachi. Bracciera Teachioria, Patron Austachio Caravia, manca di la g. 5, carico di Cordami incatramati di peso Cant. 40. diretto per qui.

L'Oglio nel giorno d' oggi vale T. 2. L. 13.

14. Detto fino alle ore 22. non abbiamo avuto nessuna provenienza.

L'Oglio nel giorno d' oggi T. 2. L. 13.

15. Luglio. Dalla Costa della Calabria, Galeotta Tripolina armata in corso Ali-Rais manca di là mesi 2. destinato per il mare.

Da Samo, Sialuppa nominata S. Giovanni Evangelista, con Bandiera Settinfulare, Cap. Atanasio Rossolin, manca g. 48, carico di Moscato Baril. 600., destinato per qui, e li Mercanti Teofili Battimo, Manoli di Giovanni, e Georgio di Costantino.

Da Trieste. Polacca nominata Sant' Andrea con Bandiera Settinfulare, Cap. Dionisio Pirato, manca g. 11, carico di Tabacco Bar. 500 Zucchero, ed altri colli merci, destinato per qui, e Smirne.

Da Dulcigno. Tartana Dulcignota, Zecchio Islan Rais, manca g. 4, senza carico, destinato per Levante.

L'Oglio nel gior. d'oggi vale T. 2. L. 13. S. 10.

16. Detto. Santa Maura Gondola Santa Mauriota, patron Nisco d' Fracafelli, manca g. 3. con tramesi, e li passeggeri Sign. Dott. Spiridion Almirante, Gerafimo Lixuriotti, Georgio Zacca, Maria Zacca Fortunata, ed Ellena Zacca, Maura Serdienari, Anzilo Sundia.

Nella Pubblica Stamperia di Corfù, Con permesso.

Da Ceffalonìa. Ca ch. Ceffal., par. Spiro Mosepulo, m. di là g. 6, car. Aquavira, Vino, e Bonace, con li pass. NN. Sign. Andea Miliareti, Anastasio Lusi, Dottor Ottavio Valle.

Da Parga, Felucca Ceffaloniotto, par. Maria Curuffa, m. g. 3. carico di polvere di Tiro B. 75.

Da Trieste. Checchia nominata la Missiona di Megaspileo con Band. Ottom., Cap. Cristoforo Camburi, m. di là g. 7. car. di legoame, ed altri colli merci.

Da Sifono. Polacca nomin. S. Georgio, con Band. mercantile Russa, Cap. Gianni Panorico manca di là g. 22, car. di Vino B. 1000, e Carobe.

Del Zaute. Brich nominato Maria Teresa, con Band. Settinfulare, Cap. Giovanni Cozzati, m. di là g. 18, car. di Oglio, poco Formentoglio, e poche pelli destinato per Trieste.

Da Missolungi. Bracciera Crom., Par. Costantino Moraiti, manca g. 5. car. di Tinra.

L'Oglio nel gior. d'oggi vale T. 2. L. 13. S. 10.

17. Luglio verso sera, Da Venezia. Bregantino nominato la Corriera della Repubblica Settinfulare, con Bandiera della stessa, manca di là g. 8. carico di merci, e legname destinato per qui, e Santa Maura, con li passeggeri Signor Marco Antonio Collanz, Giovanni Driso, sua Consorte, e figlia, Gaetano Cipaloro, e Giulio Cafati.

L'Oglio nel gior. d'oggi vale T. 2. L. 3. S. 10.

18. Detto. Dalle Bocche, Pielego nominato il caro con Band. Austriaca Cap. Luca Ilihi manca g. 4. senza carico diretto alla sorte.

Da Fiume. Martegana nominata la Calipso con Band. Settinfulare Cap. Riccardo Giovanni Tofolero, manca g. 13, carico di Tavole, Tabacco, Botte oggiate vuote. dirette per messirao.

Da Ceffalonìa. Barca Ceffaloniotto, par. Pragnin Faracò, manca g. 7, con aquavira, salume, e tramesi.

Da Venezia. Bracciera Ottomana, par. Pagnotti Sizzo, manca g. 12 senza carico, con Pacottiglia de Mar nari.

Da Otranto. Pielego nominato S. Antonio di Padova con Band. Austriaca, Cap. Angelo Belomo, manca g. 2. con carico di Pelli da Oglio, Aglio mig. 300. e li passeggeri N. S. Co: Giovanni Sipro, Co: Rosa sua Consorte, ed Antonio Benton suo domestico.

L'Oglio nel gior. d'oggi vale T. 2. L. 13. S. 10.